

tese la latina lingua, che nel suo tempo a tutto quasi l'Occidente comune era ; onde nella sua prefazione sovra il libro di Giosuè, in parlâdo della sua traduzione dall'ebreo nel latino, e' dice che questa versione agli Uomini della sua lingua offeriva; *Sciat me non in reprehensionem veterum nova cadere , sicut amici mei criminantur, sed pro virili portione, offerre lingua mea hominibus , quos tamen nostra delectant .* Vedesi ben dunque chiaro, che S. Girolamo non già i Dalmatini chiamò uomini della sua lingua, ma solamente i Latini, nella lingua de' quali facea egli le sue versioni o dall' ebraico, o pur dal greco testo, perche loro cosa grata facesse . Senzacche questa Ilirica versione nè da alcuno antico Scrittore apportandosi, nè in oggi in alcun luogo trovandosi, possiam certamente credere, che ella in niun tempo nel Mondo comparsa fosse .

Se ben però in tutti questi linguaggi le sagre Bibbie trasportate fossero, con tre soli di essi fu sempre in uso il divin sagrifizio celebrarsi; e questi furono il Siriaco, il Greco, ed il Latino . E per vero non con altra lingua, che con una delle tre suddette, l'antiche Liturgie scritte trovandosi, ci è un, chiarissimo indizio, che non con altro idioma la santa Messa celebrata si fosse . Gli Appostoli mentre furono in Gerusalemme della siriaca si servirono; in Alessandria, ed in altre Città della Grecia, della greca; nell' Occidente della latina, allorchè alla celebrazione delle divine cose intenti erano. Giovanni Echio pensò, che fino a' tempi di Adriano Imperadore, non altra lingua e dagli Appostoli, e dagli Appostolici Uomini, che l' ebraica, nel sagro ministerio adoperata si fosse . Fu questo non